



XXXVI (2012)

# FORUM IULII

ANNUARIO DEL MUSEO NAZIONALE DI CIVIDALE DEL FRIULI



SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI  
SOPRINTENDENZA PER I BENI STORICI, ARTISTICI ED ETNOANTROPOLOGICI  
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI  
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

# FORUM IULII

XXXVI (2012)

ANNUARIO DEL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE  
DI CIVIDALE DEL FRIULI, ARCHIVI E BIBLIOTECA

In collaborazione con  
l'“Associazione Amici dei Musei, Archivi e Biblioteche di Cividale”

Cividale del Friuli

COMITATO SCIENTIFICO:

- Isabel Ahumada Silva
- Angela Borzacconi
- Paolo Casadio
- Sandro Colussa
- Claudio Mattaloni
- Simonetta Minguzzi
- Fabio Pagano
- Cesare Scalon
- Andrea Tilatti
- Vinicio Tomadin
- Serena Vitri

COMITATO DI REDAZIONE:

- Serena Vitri
- Claudio Mattaloni - Cura redazionale
- Alessandra Negri - Segreteria e cura redazionale
- Nicoletta Poli - Traduzioni

Le riproduzioni dei beni di proprietà dello Stato italiano sono state realizzate nell'ambito di un accordo tra il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Soprintendenze di settore del Friuli Venezia Giulia e la Banca di Cividale. È vietata l'ulteriore riproduzione e duplicazione con ogni mezzo.

SEDE DELLA RIVISTA:

Museo Archeologico Nazionale  
piazza Duomo n. 13  
33043 Cividale del Friuli (Udine) - Italy  
tel. 0432 700700 - fax 0432 700751  
museoarcheocividale@beniculturali.it

La presente pubblicazione è edita  
con il contributo finanziario di

 **Banca Popolare di Cividale**  
*Gruppo Banca Popolare di Cividale*



MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ  
CULTURALI E DEL TURISMO



## SOMMARIO

ANTONIO PICOTTI 1921-2012, <i>di Lorenzo Favia</i> . . . . .	7
CIVIDALE. CASA ARTESANI. IL FRAMMENTO MUSIVO RITROVATO GRAZIE A UN RESTAURO RECENTE, <i>di Giulia Mian e Domenico Ruma</i> . . . . .	9
MONUMENTI LONGOBARDI NEI DISEGNI DI LEOPOLDO ZUCCOLO, <i>di Alessandra Gargiulo e Laura Chinellato</i> . . . . .	23
LA LOCALIZZAZIONE DEL CASTRUM DI <i>IBLIGO</i> ALLA LUCE DELLE FONTI. II PARTE, <i>di Eliano Concina</i> . . . . .	37
SANTA MARIA MADDALENA E SANTA SOFIA CON LE FIGLIE CARITÀ, FEDE E SPERANZA: ICONOGRAFIA DI UN AFFRESCO CIVIDALESE, <i>di Gioia Dalla Pozza</i> . . . . .	63
ANTICHI MAESTRI A CIVIDALE: TRE AFFRESCHI MEDIOEVALI DALLE COLLEZIONI DEL MUSEO DE NORDIS, <i>di Nicoletta Buttazzoni, Rosalba Piccini, Cristina Vescul</i> . . . . .	73
IL MUSEO ARCHEOLOGICO DI CIVIDALE DEL FRIULI. DALLA FONDAZIONE AGLI SVILUPPI ATTUALI. I PARTE, <i>di Chiara de Santi</i> . . . . .	93
I RESTAURI DELLA CHIESA DEI SANTI PIETRO APOSTOLO E BIAGIO A CIVIDALE: UNA RICOMPOSIZIONE STORICA, <i>di Leonarda Lasaponara</i> . . . . .	123
CICLO DI CONFERENZE	
SAN MAURO E DINTORNI. RITUALI FUNERARI, MODALITÀ INSEDIATIVE E MODELLI D'INTEGRAZIONE NELLE TRACCE DELLE INVASIONI NELLA <i>LANGOBARDIA MAIOR</i>	
ITINERARI STORICO ARCHEOLOGICI ALLA SCOPERTA DEL FRIULI LONGOBARDO, <i>di Davide Gherdevich, Sara Gonizzi Barsanti, Donata Degrassi</i> . . . . .	145
I BARBARI OLTRE CIVIDALE. GOTI E LONGOBARDI IN ITALIA SETTENTRIONALE ALLA LUCE DI RECENTI RINVENIMENTI E RICERCHE, <i>di Caterina Giostra</i> . . . . .	159

## RECENSIONI

RECENSIONE A <i>PELLEGRINI VERSO LA GERUSALEMME CELESTE</i> , DI GIAN CAMILLO CUSTOZA PADOVA 2012, ED. CLEUP 2012, di <i>Claudio Barberi</i> . . . . .	175
---	-----

## NOTIZIARI

### ITALIA LANGOBARDORUM

ATTIVITÀ DI ADEGUAMENTO AGLI STANDARD DELL'UNESCO PER IL 2012 DELLA SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA, di <i>Serena Vitri e Angela Borzacconi</i> . . . . .	183
--	-----

RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ DEL MUSEO CRISTIANO E TESORO DEL DUOMO DI CIVIDALE DEL FRIULI. ANNO 2011/2012, di <i>Elisa Morandini</i> . . . . .	191
---	-----

### ATTIVITÀ DELLE SOPRINTENDENZE PER I BENI ARCHEOLOGICI E PER I BENI STORICI, ARTISTICI ED ETNOANTROPOLOGICI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA 2012

ATTIVITÀ DEL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI CIVIDALE DEL FRIULI. ANNO 2012, a cura di <i>Serena Vitri e Alessandra Negri</i> . . . . .	197
--	-----

LA VOCE DEI TESORI DEL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI CIVIDALE SU RADIO 1 RAI FVG, di <i>Antonella Lanfrit</i> . . . . .	207
--	-----

ATTIVITÀ DEL MUSEO DI PALAZZO DE NORDIS E DI ARCHIVI E BIBLIOTECA DELLA SOPRINTENDENZA PER I BENI STORICI, ARTISTICI ED ETNOANTROPOLOGICI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA. ANNO 2012, a cura di <i>Denise Flaim, Claudia Franceschino e Morena Maresia</i> . . . . .	209
--	-----

DIDATTICA MUSEALE A PALAZZO DE NORDIS. ATTIVITÀ DIDATTICHE E PERCORSI TEMATICI DEDICATI ALLA PITTURA DEL NOVECENTO IN FRIULI VENEZIA GIULIA, di <i>Denise Flaim e Morena Maresia</i> . . . . .	219
--	-----

MARCO DAVANZO. <i>LUCI E COLORI NEI PAESAGGI FRIULANI DEL NOVECENTO</i> . MUSEO DI PALAZZO DE NORDIS, 15 APRILE - 1 MAGGIO 2012, di <i>Maria Concetta di Micco</i> . . . . .	221
--	-----

RELAZIONE DI RESTAURO DI SEI DIPINTI DELLA COLLEZIONE MARCO DAVANZO, di <i>Morena D'Aronco e Rosalba Piccini</i> . . . . .	225
---	-----



GIOIA DALLA POZZA

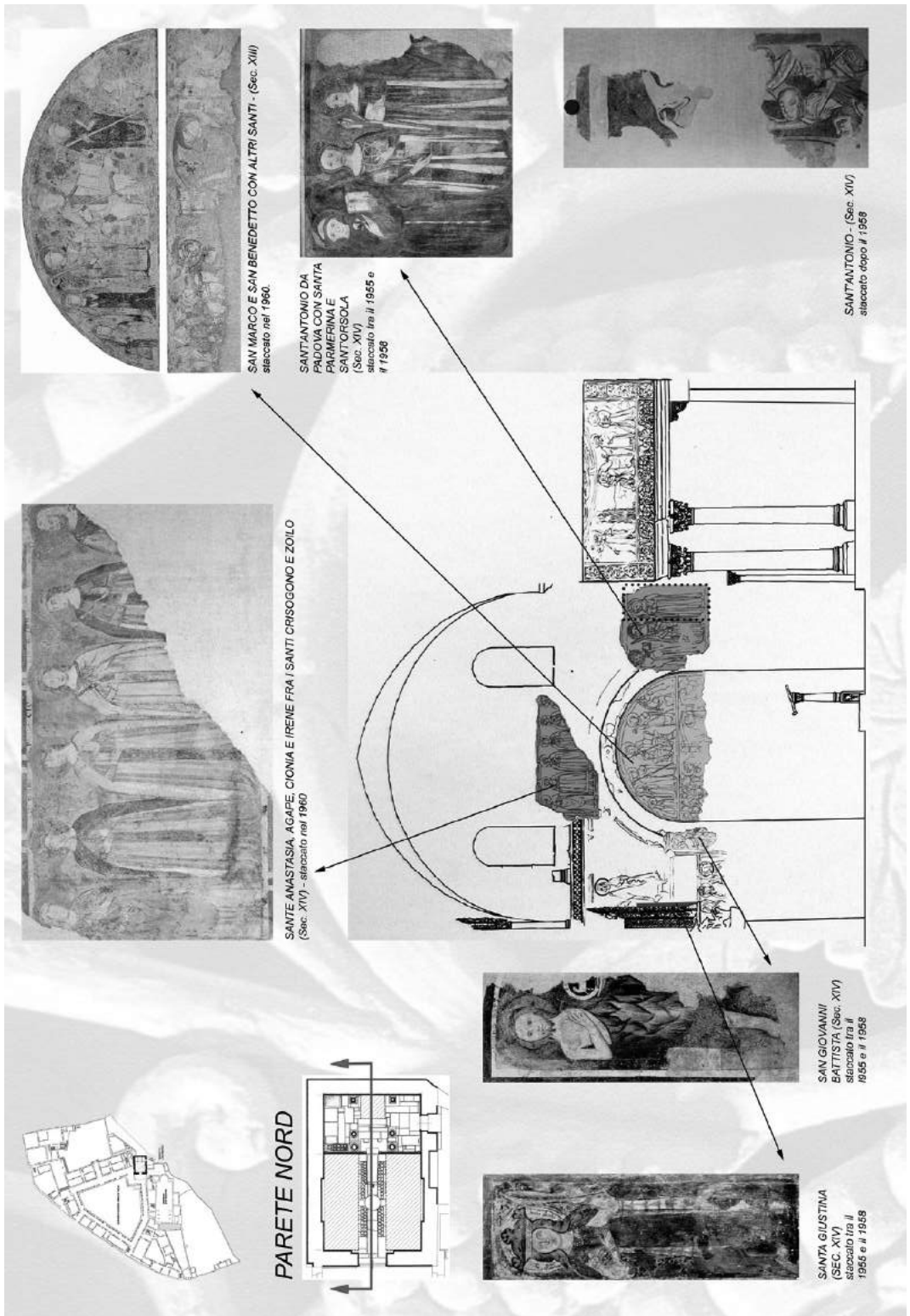
SANTA MARIA MADDALENA E SANTA SOFIA  
CON LE FIGLIE CARITÀ, FEDE E SPERANZA:  
ICONOGRAFIA DI UN AFFRESCO CIVIDALESE

**Il contesto: la decorazione tardomedievale del Tempietto di Cividale**

L'oratorio di Santa Maria in Valle a Cividale<sup>1</sup> – meglio noto come Tempietto Longobardo – è ormai da due secoli oggetto di moltissimi studi, in ragione della sua importanza e peculiarità. Si tratta infatti di un *unicum*: un edificio sorto in età longobarda e probabilmente di fondazione regia, la cui decorazione comprendeva mosaici, affreschi e stucchi, concepiti in modo unitario. La gran parte degli studi specialistici si è pertanto soffermata sulla complessa genesi architettonica dell'edificio,<sup>2</sup> nonché su quanto è possibile oggi ammirare della decorazione a stucco e a fresco di età altomedievale.<sup>3</sup> Esemplare, in questo senso, lo studio effettuato sui pigmenti degli affreschi più antichi, che ha permesso di far luce sulla tecnica utilizzata e quindi sulla provenienza degli stessi artisti.<sup>4</sup>

Minore attenzione è stata invece rivolta alla seconda campagna decorativa dell'oratorio, che si fa generalmente iniziare dopo il 1222,<sup>5</sup> quando un violento terremoto investì il Friuli. Si tratta di affreschi devozionali, in parte sovrapposti a quelli più antichi, realizzati in diversi momenti e non legati tra loro da un particolare programma iconografico. Tutti questi affreschi sono stati asportati negli anni 1950-61<sup>6</sup> e sono ora conservati in vari musei cittadini. Al XIII secolo appartengono il pannello con *san Marco in trono tra i santi Benedetto, Scolastica ed Elisabetta, Babila (?) coi tre giovani martiri* (proveniente dalla parete nord e staccato nel 1961), le *Storie della Genesi* e l'affresco con le *sante Maria Maddalena, Carità, Speranza, Sofia e Fede*, provenienti invece dalla parete meridionale. Quest'ultimo dipinto, il più antico della fase tardomedievale, è oggetto del presente contributo. Al secolo XIV si datano, lungo la parete nord, le *sante Anastasia, Agape, Cionia e Irene fra i santi Crisogono e Zoilo* (staccato nel 1960), *sant'Antonio da Padova con santa Parmarina e sant'Orsola* (staccato nel 1961), *santa Giulitta* (1955-58), *san Giovanni Battista* (1961) e *sant'Antonio* (asportato nel 1958). Lungo la parete meridionale, invece, appartengono al '300 *San Giovanni e altri quattro santi, san Biagio, l'Adorazione dei Magi*, nonché altre due figure di *santi e motivi floreali*. Tutte queste scene sono state staccate nel 1955.

L'affresco raffigurante *Maria Maddalena, Carità, Speranza, Sofia e Fede* misura 190 cm di altezza per 150 cm di larghezza ed è stato strappato<sup>7</sup> nel 1955 (tavv. I-II). Il tempietto, come abbiamo visto, era stato in quegli anni oggetto di numerosi restauri,



Tav. I. Cividale del Friuli, Santa Maria in Valle. Interventi di restauro e distacco degli affreschi, parete nord, anni 1950-60 (per gentile concessione del Comune di Cividale del Friuli).

compresa la fitta campagna di rimozione degli affreschi tardomedievali. Il pannello è stato per un certo periodo esposto al Museo cristiano del duomo,<sup>8</sup> mentre si trova attualmente in deposito presso l'Archivio capitolare della città, in attesa di trovare definitiva collocazione nel futuro Museo del tempio e del monastero.<sup>9</sup>

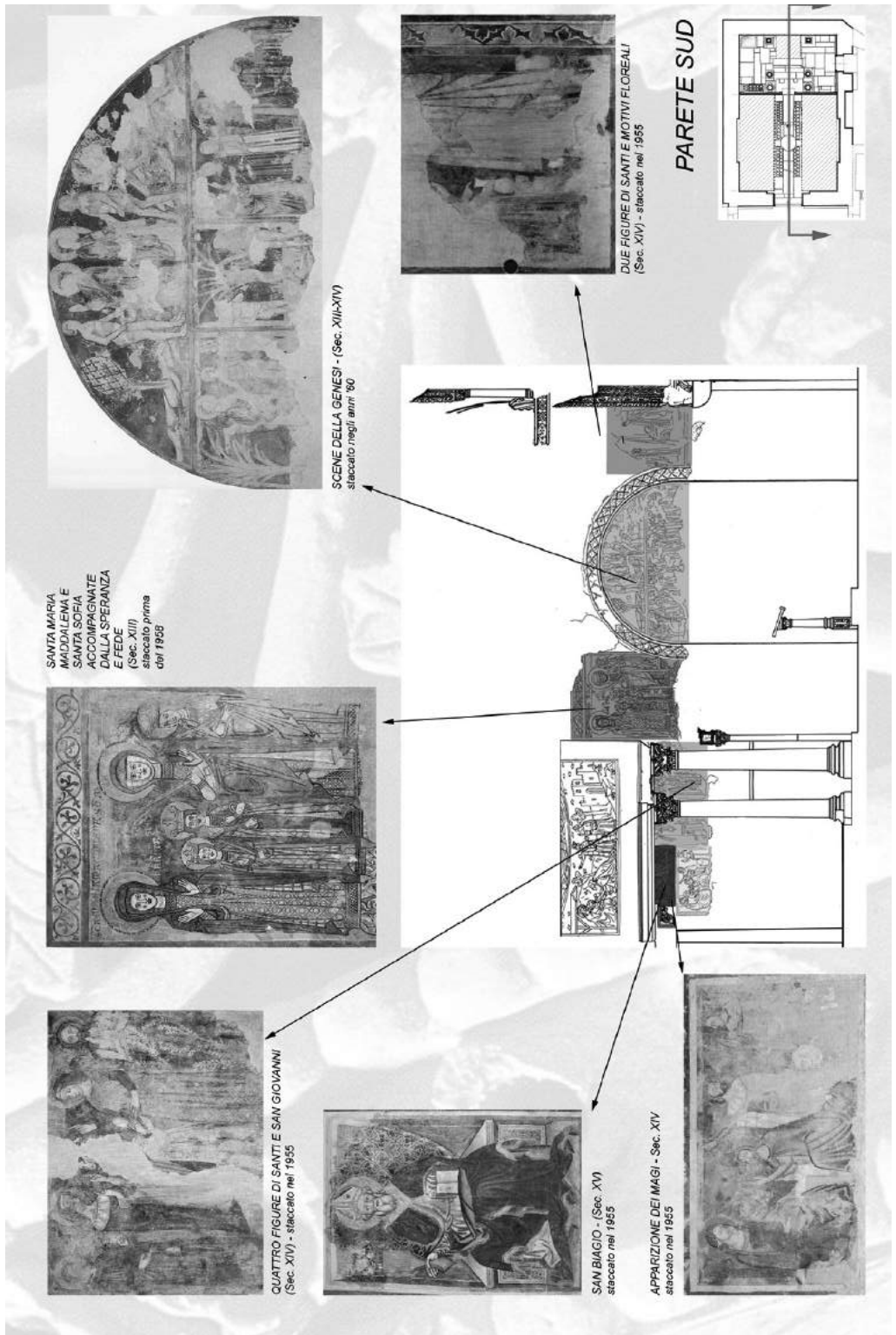
### **Analisi iconografica dell'affresco**

L'affresco, parzialmente mutilo nel bordo inferiore destro, presenta dimensioni rettangolari ed è bordato da una banda rossa. In alto presenta una fascia decorata a racemi su fondo bianco. All'interno della cornice rossa, sono rappresentate a grandezza naturale cinque figure muliebri aureolate. La prima e la quarta da sinistra presentano dimensioni maggiori: si tratta pertanto di donne adulte. Le tre rimanenti hanno altezza diversa ma sono comunque più basse: sono infatti bambine di età differenti. Oltre all'aureola, queste ultime portano anche la corona regale. L'identificazione delle figure non pone problemi, grazie alla presenza di iscrizioni. In alto sono riportati i nomi latini delle due figure più grandi: S[AN]C[T]A MARIA MAGDALENA e S[AN]C[T]A SO(PHIA). Sono ben leggibili anche i nomi posti in corrispondenza delle due bimbe più piccole, S[AN]C[T]A KARITAS e S[AN]C[T]A SPES, mentre si intravede appena il nome sopra alla terza: S[AN]C[T]A FIDES (fig. 1).

Maria Maddalena, in posizione frontale e atteggiamento orante,<sup>10</sup> porta un lungo mantello rosso su una veste a motivi geometrici. I lunghi capelli castani sono ben visibili, mentre i piedi sono nascosti dalle pieghe dell'abito. Si tratta di una santa molto nota (il suo culto nell'Occidente medievale<sup>11</sup> era secondo solo a quello tributato alla Vergine), la cui vera identità è stata però travisata.<sup>12</sup> Si tratta infatti dell'unione di tre diverse donne presenti nei Vangeli: Maria di Magdala, Maria di Betania e la peccatrice anonima descritta da Luca. Maria di Magdala,<sup>13</sup> da cui Gesù aveva scacciato sette demoni (Mc 16, 9), assisteva con i propri beni gli Apostoli assieme ad altre donne (Lc 8, 13). È presente sotto la croce (Mt 27, 56; Mc 15, 40; Gv 19, 25) e durante la sepoltura di Cristo (Mt 27, 61; Mc 15, 47). Dopo aver seguito il Signore fin dalla predicazione in Galilea,<sup>14</sup> dimostra di esserne la discepola più fedele, poiché secondo il racconto di tre evangelisti<sup>15</sup> è la prima persona a vedere il Risorto (Mc 16, 9-10; Mc 16, 1-8; Gv 20, 11-18).

Maria di Betania, sorella di Lazzaro e Marta (Lc 10, 38-42), è ricordata invece alla resurrezione del fratello (Gv 11, 1-44). A lei è talvolta attribuita l'unzione di Gesù in casa di Simone il lebbroso (Gv 12, 1-8), mentre altrove l'identità della donna non è precisata (Mt 26, 6-12; Mc 14, 3-9). Una terza donna è quella, infine, che unge di olio profumato i piedi di Gesù in casa di Simone il fariseo (Lc 7, 36-50). Di questa donna non viene mai menzionato il nome, eppure il 21 settembre 591 papa Gregorio Magno decreta l'unità delle tre figure evangeliche.<sup>16</sup> Così facendo, Maria di Magdala diviene sorella di Marta e Lazzaro, ma acquisisce anche un passato riprovevole, a causa dell'associazione con la peccatrice<sup>17</sup> anonima di Luca.

Il culto maddalenico in Occidente, presto associato alle donne 'perdute',<sup>18</sup> vede un notevole incremento dopo il IV Concilio Lateranense (1215), quando viene istituito l'obbligo della confessione per prendere parte all'Eucaristia. Gli ordini mendicanti – soprattutto francescani e domenicani – ricevono il mandato di predicare la penitenza, di cui Maria Maddalena diventa il modello perfetto. Si assiste di conseguenza ad una proliferazione iconografica di questa santa e della sua vita. Niente di questo è visibile nell'affresco di Cividale, dove viene utilizzata l'iconografia più antica della santa, quella della severa apostola in preghiera. È una figura vicina agli scritti apocrifi,<sup>19</sup> dove Maria di Magdala è descritta come coscienza morale degli apostoli, consorte mistica di Cristo e profetessa dotata di una profonda sapienza spirituale.



Tav. II. Cividale del Friuli, Santa Maria in Valle. Intervento di restauro e distacco degli affreschi, parete sud, anni 1950-60 (per gentile concessione del Comune di Cividale del Friuli).



Vediamo ora le altre figure presenti nell'affresco, cioè le sante Sofia, Fede, Speranza e Carità. Sofia è raffigurata come una severa matrona dal capo velato: veste un lungo abito decorato a rombi, simile a quello di Maria Maddalena, ma quasi nascosto dall'ampio mantello che ricade in lunghe pieghe. Regge nella mano sinistra un ramo di palma – noto simbolo di martirio – mentre l'altra mano è aperta in segno di testimonianza.<sup>20</sup> Le mani aperte verso l'esterno, infatti, indicano l'accettazione di una dottrina, ispirazione o volontà da parte di un essere inferiore nei confronti del proprio superiore. Sono anche segno della testimonianza e dell'adesione alla Parola di Dio. È con questa accezione che divengono un atteggiamento tipico degli apostoli.

Le bimbe indossano anch'esse vesti con motivi geometrici e lunghi mantelli. I capelli, lisci e raccolti, presentano una scriminatura centrale. Con una mano reggono la palma del martirio, mentre l'altra è aperta. Carità e Fede rivolgono il palmo verso l'esterno, nel gesto del testimone che già caratterizza la madre. La mano di Speranza è invece aperta ma poggiata al petto, in segno di umiltà:<sup>21</sup> si tratta dello stesso gesto che compie la Vergine annunciata, quando dichiara di accettare la volontà divina. Sul capo portano tutte e tre la corona, attributo di virtù verginale e gloria particolare.<sup>22</sup> Elementi più che adatti ad essere raffigurati nell'oratorio di un monastero femminile, quale è quello di Cividale.

Chi sono queste sante? Secondo una *passio* risalente al secolo VII-VIII, Sofia sarebbe la madre di Fede, Speranza e Carità, le quali avrebbero subito il martirio al tempo di Traiano.<sup>23</sup> Le palme del martirio, la diversa età delle figlie e l'aspetto materno di Sofia sono tutti elementi evidenti nell'affresco di Cividale. I loro nomi, che rimandano alla Sapienza divina e alle Virtù teologali, hanno da sempre fatto dubitare gli storici della loro esistenza come persone reali. Inoltre, le notizie più antiche risalgono solo al VI secolo, quando il loro culto è attestato lungo la via Aurelia con i nomi greci (*Sophia, Pistis, Elpis* e *Agape*) e lungo l'Appia con quelli romani.

Sebbene in età antica fossero effettivamente in uso nomi di questo tipo, è improbabile che siano davvero esistite. Si tratta, più verosimilmente, di allegorie cristiane, il cui culto ha nel tempo dato vita ad una *passio* leggendaria, simile a quella di molte altre martiri. Leggenda che in Occidente prende il sopravvento, tanto che l'iconografia più diffusa è proprio quella della matrona romana ritratta in atteggiamento protettivo verso le tre figliolette. Contrariamente a quanto accade a Maria Maddalena, il culto di queste quattro sante non avrà mai un grande sviluppo in Occidente, dove di conseguenza la loro raffigurazione è piuttosto rara. La chiesa locale di Cividale, comunque, le venerava il 30 aprile.<sup>24</sup> Il loro martirio, inoltre, era raffigurato<sup>25</sup> a Santa Giulia di Brescia, altro monastero benedettino di fondazione longobarda.

### Considerazioni stilistiche e probabile datazione

L'affresco raffigura quindi cinque sante molto interessanti sotto vari aspetti: le virtù rappresentate dalle figliolette – vergini e martiri – sono particolarmente adatte a chi frequentava abitualmente l'oratorio, cioè le monache benedettine, spesso provenienti da illustri famiglie cittadine. Ma sono anche figure portatrici di concetti chiave per la fede cristiana, siano essi insiti nel nome (Sofia, Fede, Speranza e Carità) o legati all'immagine evangelica, più antica ed autentica, della santa (Maria Maddalena).

Dal punto di vista stilistico, questo pannello votivo è stato da tempo<sup>26</sup> messo in relazione con l'influenza che la pittura e, soprattutto, la miniatura austriaca meridionale hanno avuto nel patriarcato di Aquileia<sup>27</sup> all'inizio del XIII secolo. Un precedente 'alto' si può trovare nella *Maddalena mirrofora* raffigurata in una piccola vetrata del Museo diocesano di Klagenfurt e databile agli anni 1170-75.<sup>28</sup> Ma l'artista che lavora



FIG. 1. Cividale del Friuli, Santa Maria in Valle, Santa Maria Maddalena e santa Sofia con le figlie Carità, Fede e Speranza, affresco (in DALLA BARBA BRUSIN, LORENZONI 1968, tav. 191).

a Cividale presenta uno stile più corsivo, provinciale. I volti ovali, dai grandi occhi e i caratteristici pomelli rossi, le proporzioni allungate, lo stile grafico e il forte schematicismo richiamano da vicino le figure contenute nel *Decretum Gratiani* della Bayerische Staatsbibliothek di Monaco (Clm. 13004) e del cod. 1202 conservato nella Biblioteca universitaria di Graz.<sup>29</sup> L'affresco cividalese partecipa così a quella temperie culturale in cui si iscrive anche la decorazione<sup>30</sup> dell'abside destra di Santa Maria di Castello ad Udine, databile al XIII secolo e attribuita a maestranze provenienti dalla Baviera. Questi elementi hanno fatto rivedere la datazione dell'affresco, che non può essere successiva al fatidico terremoto del 1222. Mi sembra di poter rafforzare questa ipotesi, facendo notare che la severa raffigurazione di Maria Maddalena come apostola – manto rosso, capelli sciolti e posa orante – senza la tradizionale ampolla a connotarla come mirrofora, è piuttosto rara. Si tratta infatti di un'immagine antica, appartenente ad un momento in cui l'iconografia della santa non è ancora codificata. L'affresco di Cividale, quindi, deve essere stato realizzato in un momento immediatamente antecedente al grande culto maddalenico diffuso dagli ordini mendicanti a partire dal 1215, probabilmente tra la fine del XII e l'inizio del XIII secolo.

NOTE

- 1 TORP, SAN MAURO 1994.
- 2 DEGANI 1981, JAGGI 2001.
- 3 GIOSEFFI 1973, BERTELLI 2001.
- 4 CAGNANA *et alii* 2004.
- 5 DEGANI 1981, pp. 60-61.
- 6 BOCCHIERI 2001.
- 7 La rimozione a strappo permette di asportare dal muro dipinto la sola materia cromatica, diversamente dal sistema a stacco, che leva anche un sottile strato diintonaco (AUTELLI 1989, p. 48 e segg.).
- 8 BERGAMINI 1994, p. 92.
- 9 Il costituendo Museo del tempietto e del monastero troverà collocazione nei locali del lato orientale del chiostro, per riunire tutti gli affreschi e gli altri elementi di interesse storico-artistico asportati nel tempo dal tempietto e ora conservati in diverse sedi museali.
- 10 Fin dall'età paleocristiana si pregava con entrambe le mani aperte e rivolte verso l'alto.
- 11 Le fonti agiografiche e il culto di Maria Maddalena, soprattutto in età antica e altomedievale, sono stati affrontati in modo esemplare da Victor Saxer (SAXER, CELLETTI 1967; BOESCH GAJANO 1979; SAXER 1986).
- 12 Oltre ai testi presenti in bibliografia, faccio qui riferimento alla mia tesi di laurea magistrale in storia dell'arte medievale: *L'invenzione di Maria Maddalena. Un viaggio nell'iconografia medievale*, relatore Giordana Trovabene, Università Ca' Foscari, a.a. 2010-2011.
- 13 I dati più recenti relativi agli scavi compiuti sul sito di Magdala (o Tarichea), situata sulla sponda occidentale del mare di Galilea, sono in DE LUCA 2009.
- 14 FREYNE 2006.
- 15 Nel Vangelo di Luca si narra l'andata al sepolcro delle pie donne e l'incontro con gli angeli, i quali chiedono loro di annunciare l'avvenuta risurrezione agli apostoli. Questi però crederanno solo dopo l'incontro lungo la via di Emmaus (Lc 24, 1-43).
- 16 Così recita infatti l'omelia 33: «Quella che Luca chiama peccatrice e Giovanni Maria, noi crediamo che è la Maria dalla quale Marco attesta che furono cacciati via sette demoni» (SAXER 1986, p. 24).
- 17 L'entità del peccato non è mai specificata, ma in età medievale si riteneva che fosse di natura carnale e, poiché commesso da una donna, sessuale. Per questo motivo Maria Maddalena è divenuta nell'immaginario collettivo una prostituta pentita.
- 18 JANSEN 1995, JANSEN 2000.
- 19 Tra i molti scritti apocrifi, sono tre quelli in cui si parla maggiormente di Maria Maddalena. Si tratta di tre scritti gnostici, tutti appartenenti alla primissima età cristiana: il *Vangelo di Maria* (II sec.), il *Vangelo di Filippo* (III sec.) e il *Vangelo del Salvatore* (o *Pistis Sophia*, fine II sec.). Sulle comunità gnostiche: EHRMAN 2005, pp. 151-177.
- 20 FRUGONI 2010, pp. 89-90.
- 21 *idem* 2010, p. 9.
- 22 AMORE, CELLETTI 1968, p. 1280.
- 23 La leggenda agiografica è riportata in AZZARO, CARDILLO 2007.
- 24 CECHELLI 1943, p. 149.
- 25 BERTELLI 2001, p. 446.
- 26 DALLA BARBA BRUSIN, LORENZONI 1968, pp. 80-81.
- 27 Per la pittura in Friuli in età medievale: BETTINI 1964/65; DALLA BARBA BRUSIN, LORENZONI 1968 e BERGAMINI 1994.
- 28 Si tratta di una piccola vetrata singola, raffigurante la Maddalena con turibolo e vaso di unguenti. Proveniente dalla chiesa di Weitensfield (Carinzia), non se ne conosce l'originaria collocazione, ma è stata di certo stata commissionata da Enrico I, vescovo di Gurk negli anni 1168-74 (CASTELNUOVO 1994, p. 261).
- 29 Già Sergio Bettini aveva notato l'affinità con la *Madonna in trono con Bambino* al f. 96r (BETTINI 1964/65, p. 64).
- 30 L'absidiola destra presenta, dall'alto verso il basso, la *Deposizione dalla croce* e la teoria degli *Apostoli* (BERGAMINI 1994, p. 142).

## BIBLIOGRAFIA

- AMORE, CELLETTI 1968 A. AMORE, M. C. CELLETTI, *Sofia, Pistis, Elpis, Agape*, in *Bibliotheca Sanctorum*, vol. XI (1968), pp. 1277-1280.
- AUTELLI 1989 F. AUTELLI, *La rimozione delle pitture murali*, in *Pitture murali a Brera: la rimozione. Notizie storiche e fortuna critica. Catalogo ragionato*, Milano, pp. 44-67.
- AZZARO, CARDILLO 2007 R. AZZARO, G. CARDILLO, *Notizie riguardo il culto delle martiri S. Sofia e le sue figlie Pistis, Elpis, Agape nelle Catacombe di S. Pancrazio*, in *Resurrexit sicut dixit!* (Roma - Milano, 15-23 aprile 2007), <http://eprints.bice.rm.cnr.it/445/>.
- BERGAMINI 1994 G. BERGAMINI, *La pittura medievale in Friuli-Venezia Giulia*, in *La pittura in Italia. L'Altomedioevo*, Milano, pp. 131-146.
- BERTELLI 2001 C. BERTELLI, *La decorazione del tempietto di Cividale*, in *Paolo Diacono e il Friuli Altomedievale (secc. VI-X)*, Atti del XIV Congresso Internazionale di Studi sull'Alto Medioevo, (Cividale del Friuli - Bottenicco di Moimacco, 24-29 settembre 1999), I, Spoleto 2001, pp. 437-453.
- BETTINI 1964/65 S. BETTINI, *La pittura veneta dalle origini al Duecento*, II, dispense universitarie, Università di Padova, A.A. 1964/65.
- BOCCHIERI 2001 F. BOCCHIERI, *Il tempietto di Cividale del Friuli. Stato della conservazione e prospettive di restauro*, in *Paolo Diacono e il Friuli Altomedievale (secc. VI-X)*, Atti del XIV Congresso Internazionale di Studi sull'Alto Medioevo, (Cividale del Friuli - Bottenicco di Moimacco, 24-29 settembre 1999), I, Spoleto 2001, pp. 429-436.
- BOESCH GAJANO 1979 S. BOESCH GAJANO 1979, *Il culto di Maria Maddalena nell'occidente medioevale*, in "Rivista di Storia e Letteratura religiosa", XV, 3, pp. 436-444.
- CAGNANA et alii 2004 A. CAGNANA, S. ROASCIO, A. ZUCCHIATTI, A. D'ALESSANDRO, P. PRATI, *Gli affreschi altomedievali del tempietto di Cividale: nuovi dati da recenti analisi di laboratorio*, in "Forum Iulii", XXVII (2003), pp. 143-152.
- CASTELNUOVO 1994 E. CASTELNUOVO, *Vetrare medievali. Officine tecniche mastri*, Torino.
- CECCHELLI 1943 C. CECCHELLI, *I monumenti del Friuli dal secolo IV all'XI*, Milano.
- DALLA BARBA BRUSIN, LORENZONI 1968 D. DALLA BARBA BRUSIN, G. LORENZONI, *L'arte del patriarcato di Aquileia: dal secolo IX al secolo XIII*, Padova, pp. 75-87.
- DALLA POZZA 2012 G. DALLA POZZA, *L'invenzione di Maria Maddalena*, in *Archeologia in Rosa*, (Udine, 8 marzo 2012), <http://www.archeofriuli.it/progetti2.asp>.
- DEGANI 1981 A. DEGANI, *Il tempietto longobardo di Cividale. Ancora un apporto alla sua conoscenza*, Udine.
- DE LUCA 2009 S. DE LUCA, *La città ellenistico-romana di Magdala/Taricheae. Gli scavi del Magdala Project 2007 e 2008: relazione preliminare e prospettive di indagine*, in "Liber Annuus", LX, pp. 343-562.
- EHRMAN 2005 B. D. EHRMAN, *I Cristianesimi perduti. Apocrifi, sette e eretici nella battaglia per le Sacre Scritture*, Roma.
- FREYNE 2006 S. FREYNE, *Gesù ebreo di Galilea. Una rilettura del Gesù storico*, Cinisello Balsamo.
- FRUGONI 2010 C. FRUGONI, *La voce delle immagini. Pillole iconografiche dal Medioevo*, Torino.
- GIOSEFFI 1973 D. GIOSEFFI, *Cividale e Castelseprio*, in *Aquileia e Milano*, Antichità Altoadriatiche 4, pp. 365-381.
- JAGGI 2001 C. JAGGI, *Il tempietto di Cividale nell'ambito dell'architettura altomedievale in Italia*, in *Paolo Diacono e il Friuli Altomedievale (secc. VI-X)*, Atti del XIV Congresso Internazionale di Studi sull'Alto Medioevo, (Cividale del Friuli - Bottenicco di Moimacco, 24-29 settembre 1999), I, Spoleto 2001, pp. 407-427.
- JANSEN 1995 K. L. JANSEN, *Mary Magdalene and the mendicants. The preaching of penance in the late Middle Ages*, in "Journal of Medieval History", XXI, pp. 1-25.
- JANSEN 2000 K. L. JANSEN, *The making of the Magdalen. Preaching and popular devotion in the later Middle Ages*, Princeton.
- ORTENBERG, IOGNA-PRAT 1992 V. ORTENBERG, D. IOGNA-PRAT 1992, *Genèse du culte de la Madeleine (VIII<sup>e</sup>-XI<sup>e</sup> siècle)*, in "Melanges de l'École Française de Rome", vol. 104, pp. 9-11.
- RIZZI 1963 A. RIZZI, *Prima Mostra del Restauro*, catalogo della mostra, Udine, Salone del Castello, 9-30 giugno 1963, Udine.
- SAXER, CELLETTI 1967 V. SAXER, M. C. CELLETTI 1967, *Maria Maddalena*, in *Bibliotheca Sanctorum*, vol. VIII (1967), pp. 1078-1107.



SAXER 1986

V. SAXER 1986, *Santa Maria Maddalena dalla storia evangelica alla leggenda e all'arte*, in M. MOSCO (a cura di), *La Maddalena tra sacro e profano. Da Giotto a De Chirico*, catalogo della mostra, Firenze, Palazzo Pitti, 24 maggio–7 settembre 1986, Milano, pp. 24-28.

TORP, SAN MAURO 1994

H. TORP, M. A. SAN MAURO, *Civiale*, in *Enciclopedia dell'arte medievale*, vol. V, Roma, pp. 71-88.

### Riassunto

Santa Maria in Valle di Cividale – un raro esempio di edificio altomedievale, che conserva ancora parte dell'originaria decorazione. Gli studiosi si sono da sempre occupati della fase più antica dell'edificio, meno della decorazione tardo medievale, che tradizionalmente si data ad un momento successivo al terremoto del 1222. L'affresco raffigurante le sante Maria Maddalena, Sofia, Fede, Speranza e Carità – il più antico di questa seconda fase ed è stato staccato negli anni '50 del XX secolo. Lo stile dell'affresco e l'iconografia di Maria Maddalena per sé, permettono di datare il dipinto ad un momento precedente, tra la fine del XII e l'inizio del XIII secolo.

### Abstract

Santa Maria in Valle of Cividale is a rare example of early medieval building, which still retains part of the original decoration. Scholars have always dealt with the earliest phase of the building, less than late medieval decoration, traditionally given at a later time the earthquake of 1222. The fresco depicting the holy Mary Magdalene, Sophia, Faith, Hope and Charity is the oldest of the second phase and was removed in the 50s of the twentieth century. The style of the fresco and iconography detail of Mary Magdalene, however, allow us to date the painting to an earlier time, in the late twelfth and early thirteenth.